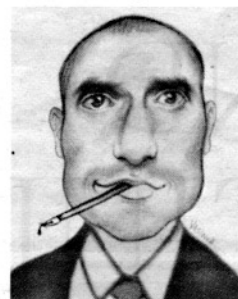




a cura di **FAUSTO CARIOTI**



I pensionati non sono ricchi E sono stanchi di aspettare

Gentile signor Carioti,

vorrei conoscere il suo parere riguardo al trattamento fiscale dei pensionati. Da quando sono andato in pensione - era il tempo dell'entrata in campo dell'euro - la mia pensione è sempre diminuita, poiché mai è stata aggiornata alla svalutazione della moneta. In più, con Renzi e Monti ho subito, come tanti altri, il contributo di solidarietà. Oggi si parla di interventi in favore del ceto medio, ma vedo che c'è ancora molto pregiudizio. Intanto dovrebbe essere chiaro che c'è un'enorme differenza tra ceto medio in attività e ceto medio in pensione. Per i pensionati, infatti, il blocco dell'adeguamento al costo della vita non può essere compensato da alcun rinnovo contrattuale. Quindi è una perdita secca. Una sentenza della Corte costituzionale indicava come possibile un blocco parziale delle pensioni per un tempo limitato. Che fine ha fatto quella sentenza? Ora l'idea del governo sarebbe quella di occuparsi del ceto medio con misure ad hoc, però ancora si parla di redditi fino a 60.000 euro, come se chi guadagna fino a 100.000 euro fosse da ritenersi ricco.

EGIDIO MARCHI - CASALECCHIO DI RENO (BO)

Caro signor Marchi,

la Consulta ha sempre detto che i blocchi alla rivalutazione delle pensioni sono ammissibili solo se temporanei. Ma si ripetono ogni anno, e ogni anno di rivalutazione ridotta abbassa la base di calcolo per sempre. Non è solo un problema del passato: anche chi va in pensione oggi con un assegno ritenuto "medio-alto" subisce una rivalutazione ridotta, e la perdita si accumula. Insomma, una porcheria. Sanarla *ab origine* sarà impossibile, ma correggerla da adesso in poi è una questione di giustizia e di decenza. Capisco che non sia il primo o il secondo problema in cima alla lista di un esecutivo che si è trovato i conti sfasciati dalle marchette elettorali del governo Conte e deve tamponare l'aumento dei carburanti. Ma il quarto o quinto problema dovrebbe esserlo. È anche una questione politica e di consenso. Quando, nel 2027, quei pensionati saranno chiamati ai seggi, si domanderanno cosa ha fatto il centrodestra per loro in questa legislatura. E il centrodestra farebbe bene a dare a loro, e a chi ha un reddito lordo tra i 60.000 e i 100.000 euro, buoni motivi per votarlo.